

Non profit/2. Mercoledì a Torino la conferenza dell'Evpa

Italia partner affidabile nella venture philanthropy

Nicola Barone

■ Fare bene il Bene. Perché la migliore delle idee, per il fine più alto, corre sempre il rischio di restare una buona intenzione o poco più. Ciò che serve davvero - secondo chi se ne intende - è responsabilità, un piano di investimento completo che metta in relazione più soggetti, autonomia dell'organizzazione finanziata e trasferimento di competenze. Di questo si discuterà a Torino, mercoledì e giovedì prossimi, alla VII conferenza annuale dell'European venture philanthropy association (Evpa), su iniziativa della Fondazione Crt. Una platea di 350 soggetti fra investitori, mecenati, società di private equity, istituzioni accademiche, imprenditori sociali, aziende di servizi professionali, provenienti da tutto il mondo.

La spinta decisiva a portare l'evento per la prima volta in Italia si deve al segretario generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Angelo Miglietta, economista, molti incarichi di amministrazione e controllo presso rilevanti società nazionali. Due i punti cardine dell'iniziativa. Primo: «diffondere una pratica che noi portiamo avanti, anche operativamente, da un po' di anni e con progetti specifici rivelatisi di grande ritorno. L'aspettativa è di condividere con il Terzo settore le specificità di un approccio che sta accanto a quello di tipo classico». Secondo: «far vedere a livello internazionale, dal momento che l'Evpa riunisce l'avanguardia della finanza filantropica, la capacità dell'Italia di essere a pieno titolo un partner affidabile in questo tipo di operazioni».

La presenza di molti esponenti delle fondazioni di origine bancaria segnala l'interesse che il "metodo", di recente costituzione, comincia a suscitare intorno a sé. La suggestione, spiega Miglietta, è stata del più grande gu-

ru degli studi di management degli anni Novanta, Michael Porter, ad Harvard: «Ma perché non troviamo un modo per far valere, anche nel mondo del Terzo settore, i principi caratteristici delle imprese che devono vivere competendo sui mercati? È stata una svolta rivoluzionaria. Ha consentito di passare da una visione del Terzo settore come ambito di volontariato, di *charity* in senso anglosassone, a una visione di tipo organizzativo e anche manageriale».

Oggi la venture philanthropy si fa strada anche nelle aule dell'Università. Alla Bocconi di Milano, per esempio. «L'idea di una cattedra di Social entrepreneurship & philanthropy mana-

gement è nata nel 2004 - dice Francesco Perrini, che del corso è il titolare -. Poi, dopo due anni, il lancio opzionale in italiano con circa 20 studenti». Le lezioni hanno un certo successo: «Quest'anno abbiamo due edizioni, una pure in inglese seguita da 31 allievi».

Venture philanthropy «è nient'altro che l'estensione del modello di venture capital al non profit» riassume in una formula veloce il professor Perrini. Un'opzione più che mai da abbracciare in un momento storico come questo, dove i mezzi economici disponibili sono scarsi e quindi occorre garantire il massimo del risultato. «Perché è giusto non sprecare mai risorse - chiarisce ancora Miglietta - e perché è giusto, quando si è orientati a creare valore per la società, individuare il modo più efficiente possibile. Volere il bene non basta, si è anche obbligati - dal punto di vista direi etico - a cercare di farlo nella maniera più profittevole». Tuttavia, avverte il segretario generale della Fondazione Crt, bisogna stare attenti a non commettere l'errore di rendere sul piano della gratuità iniziative che invece potrebbero essere realizzate su quello della sostenibilità. Efficienza vuol dire anche questo. E chiude con un esempio pratico. «Mettiamo un asilo. Potrebbe essere costruito attraverso l'utilizzo di un fondo d'investimento immobiliare che accetta un rendimento molto basso, al limite pari al mantenimento del valore reale, quindi un tasso come quello d'inflazione. In questo modo se ne possono costruire di più, e chi iscrive un figlio sa di pagare un affitto moderato ma comunque in grado di sostenere l'iniziativa. E così quei soldi dati per l'asilo possono dopo, venti o trent'anni, ritornare ed essere riutilizzati per un altro progetto».

I numeri

14,5

Milioni di euro

Garantiti dalla Fondazione Crt, il 90% del costo totale del più importante esempio di housing sociale temporaneo in Italia

122

Unità residenziali e camere

Le unità residenziali arredate, con wi-fi gratuito, e le camere uso hotel a costi contenuti

100

Ospiti cinesi

Studiano ingegneria dell'automobile o architettura presso il Politecnico della città



© RIPRODUZIONE RISERVATA